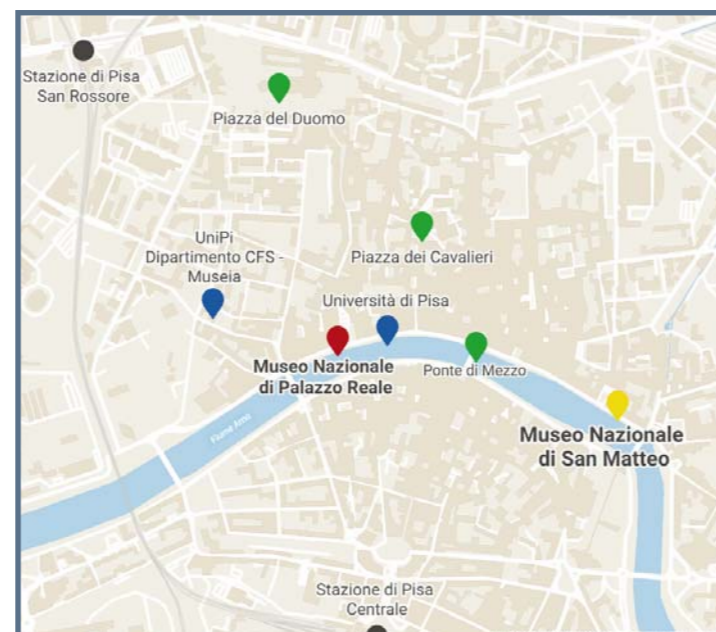
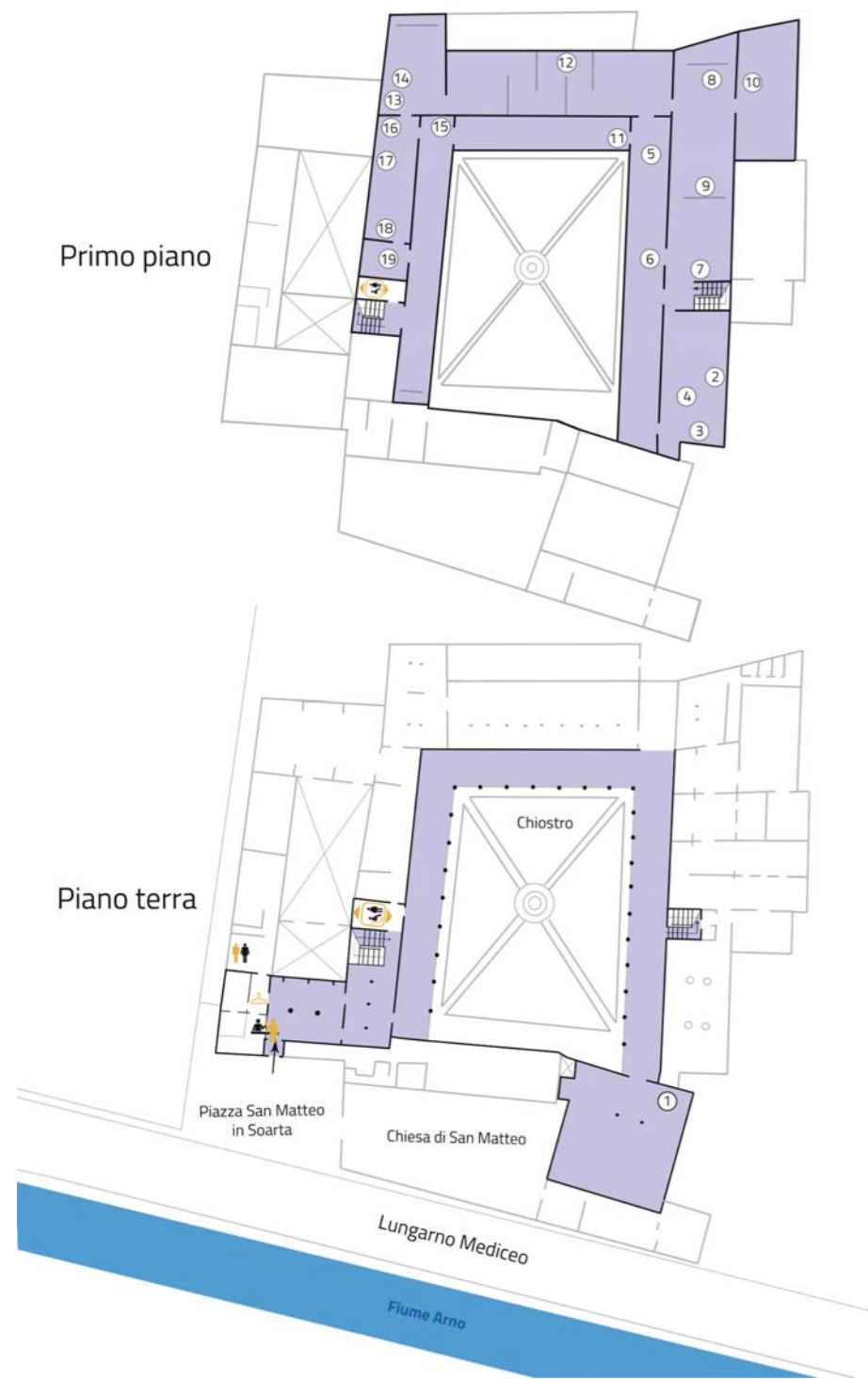


# MUSEI NAZIONALI DI PISA

# MUSEO NAZIONALE DI SAN MATTEO



- MUSEO NAZIONALE DI SAN MATTEO**  
 Pisa, Piazza San Matteo in Soarta, 1 Tel +39 050 541865  
 drm-tos.museosanmatteo@beniculturali.it
- MUSEO NAZIONALE DI PALAZZO REALE**  
 Pisa, Lungarno Antonio Pacinotti, 46 Tel +39 050 926573  
 drm-tos.museopalazzoreale@beniculturali.it  
 www.polomusealetoscana.beniculturali.it

MUSEIA Laboratorio di cultura museale Università di Pisa  
 laboratorio.museia@cfs.unipi.it www.museia.cfs.unipi.it

Progetto speciale per la didattica Università Musei Pubblici: prodotti di comunicazione per il Museo Nazionale di Pisa  
 Brochure a cura di Andrea Ginocchi, con Elena Janniello (foto copertina) e Alessandra Marilungo (mappe)



Direzione regionale musei della Toscana



## LA SEDE

Il Museo ha sede nell'ex Monastero delle benedettine di San Matteo, fondato nel 1027.

Il nucleo originario è costituito da un edificio parallelo alla Chiesa; nel secolo XIII vengono aggiunti il retrochiesa, le ali laterali e un loggiato su tre lati sormontato da una sequenza di bifore; nel 1559 terminano importanti lavori di rinnovamento, soprattutto nel loggiato.

Soppresso definitivamente dopo l'Unità d'Italia e divenuto proprietà dello Stato, l'ex Monastero è dal 1877 utilizzato come carcere, con pesanti interventi soprattutto nel chiostro.

Trasferito il carcere, subito dopo la 2ª Guerra mondiale l'ex Monastero viene destinato per volontà di Piero Sanpaolesi, Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Pisa, a sede museale. I lavori di restauro e adeguamento si svolgono velocemente: nell'estate 1946 apre la *Mostra della scultura pisana del Trecento*, il 13 novembre 1949 inaugura il Museo Nazionale di San Matteo. Nei decenni successivi diversi interventi modificano spazi interni e allestimenti.

## LA RACCOLTA

La raccolta del Museo ha origine dalla collezione di dipinti medievali a fondo oro donata nel 1796 dal canonico Sebastiano Zucchetti all'Opera del Duomo di Pisa.

Si aggiungono nel corso del tempo opere, oggetti e cimeli provenienti da chiese e conventi soppressi in età napoleonica e post-unitaria, raccolti per motivi didattici dall'Accademia di Belle Arti, donati da cittadini, depositati da enti.

Dopo diversi spostamenti, l'eterogenea raccolta viene esposta nel Museo civico, inaugurato nel 1893 nell'ex Convento di San Francesco.

Dopo la 2ª Guerra mondiale la raccolta del Museo diventa statale e viene divisa: le opere di provenienza ecclesiastica vengono esposte nel nuovo Museo Nazionale di San Matteo.

Oggi il Museo offre una visione unica dell'arte realizzata a Pisa da artisti locali, toscani e stranieri nel Medioevo e nel Rinascimento. Sono esposti nuclei eccezionali: sculture in pietra, marmo e legno, croci dipinte monumentali, politici e tavole a fondo oro, bacini ceramici di manifattura locale e islamica.



## Il Museo in 19 capolavori del Medioevo e del Rinascimento

1. Scultore pisano, *Storie di Costantino e Papa Silvestro*, ultimo quarto XII secolo



Sull'architrave in pietra sono scolpiti a rilievo, su 2 fasce sovrapposte, 9 episodi non separati con personaggi ripetuti: è la storia, raffigurata di rado, della conversione

dell'imperatore romano Costantino (con trono e corona) ad opera di Papa Silvestro. Elementi derivati dai sarcofagi tardoantichi e paleocristiani si uniscono alla spazialità non definita e alle figure semplificate, tutte in primo piano, tipiche dell'arte romanica.



2. Artista pisano, *Croce dipinta*, inizi XII secolo

La *Croce* dalla Chiesa di San Paolo all'Orto è la più antica della straordinaria raccolta del Museo e tra le prime dell'Italia centrale, dove tali croci ebbero grande diffusione. Cristo è raffigurato eretto, gli occhi aperti, senza ferite: è il Cristo divino, il *Christus triumphans* (Cristo trionfante) che non soffre e vince sulla morte. Intorno, su *tabelloni* laterali, *cimasa* superiore e *terminali*, scene e figure sacre.



3. Artista pisano-bizantino, *Croce dipinta*, inizi XIII secolo

La *Croce* dal Convento di San Matteo, detta *Croce n. 20*, è frutto dell'incontro tra cultura occidentale e bizantina. Per la prima volta su una croce dipinta, Cristo è raffigurato con il capo reclinato sulla spalla, gli occhi chiusi, il corpo leggermente flesso, le ferite sanguinanti: è il Cristo umano, il *Christus patiens* (Cristo sofferente). Il *Compianto* e altre scene sono sui *tabelloni*, due coppie di *Dolenti* sui terminali.



4. Giunta Pisano, *Croce dipinta*, metà XIII secolo

Nella *Croce* dalla Chiesa di San Ranierino, firmata nel *pedicroce*, il maggiore artista della Scuola pisana accentua in senso drammatico il *Christus patiens*. Raffigurando nei *tabelloni* una decorazione geometrica e nei terminali solo i busti di due *Dolenti*, cioè la Madonna e San Giovanni, l'immagine si concentra sul Cristo dal volto contratto, il corpo inarcato dal dolore, l'incarnato livido della morte.



5. Manifattura egiziana, *Scodella in maiolica a lustro metallico*, seconda metà XII secolo

Realizzata con tecnica araba e dipinta con una figura in abito orientale, è un raffinato pezzo della cospicua raccolta di bacini ceramici del Museo. Provenienti da manifatture locali e del Mediterraneo, i bacini furono usati spesso come decorazioni esterne di chiese.



6. Giovanni Pisano, *Capitello con teste e simboli degli Evangelisti*, inizi XIV secolo

Il capitello, in origine forse all'esterno del Battistero, mostra nelle foglie d'acanto e nella fisionomia potente delle quattro teste il recupero dei modelli antichi avviato da Nicola, padre di Giovanni, nella stagione più alta della scultura pisana.



7. Giunta Pisano, *San Francesco e sei miracoli*, metà XIII secolo

Questo *cosciale* è uno dei più antichi dipinti in Italia raffiguranti un santo e una delle prime immagini di San Francesco. Giunta, legato ai francescani, riprendendo le icone biografiche bizantine dipinge al centro il Santo a figura intera, ai lati i suoi miracoli.



8. Simone Martini, *Polittico di Santa Caterina*, 1320

È uno dei più importanti e integri *polittici* medievali: 43 figure su 4 registri, ognuna in archetti trilobati, raffinate decorazioni e fondo oro. L'opera, firmata dal maestro senese e posta sull'altare maggiore della Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria dei Domenicani, porta a Pisa la pittura gotica.



9. Francesco Traini, *San Domenico e storie della sua vita*, 1345

Unica opera firmata dal migliore allievo pisano di Simone Martini, risponde nella stessa Chiesa al *Polittico* del maestro (n. 8): lo segue nei dettagli eleganti, ma conserva dei dossali il Santo al centro e le storie ai lati che inserisce in formelle quadrilobate.



10. Andrea e Nino Pisano, *Madonna del latte*, 1345 circa

La statua della Madonna che allatta il Bambino, in marmo con applicazioni in oro, è un capolavoro di naturalezza di pose e gesti: l'unione dei due corpi è sottolineata dalle linee curve dei morbidi panneggi e rafforzata dall'affetto degli sguardi.



11. Agostino di Giovanni, *Annunciata*, 1321

La statua lignea, datata e firmata sulla base dallo scultore e dal pittore (Stefano d'Accolto), è priva del suo probabile Angelo annunciante. Ha braccia snodabili, corpo esile e non rifinito perché, come altre, veniva atteggiata, vestita e ornata con abiti e gioielli reali per le sacre rappresentazioni.



12. Taddeo di Bartolo, *Bandinella di San Donnino*, 1397 circa

L'insegna lignea processionale della confraternita di San Donnino è dipinta sulle due facce: una con l'affollata *Crocifissione*; l'altra con il Santo in trono, i confratelli incappucciati e un uomo morso da un cane, richiamo alla sua protezione dalla rabbia.



13. Gentile da Fabriano, *Madonna dell'Umiltà*, 1423 circa

Nella tavola del maestro del Gotico internazionale, la scena intima della Madonna seduta a terra su un cuscino è impreziosita da eleganti elementi decorativi come ricchi tessuti, scritte arabeggianti e latine su aureole, bordi del manto e del telo.



14. Beato Angelico, *Madonna dell'Umiltà*, 1423 circa

Il dipinto del maestro fiorentino, forse un dono nuziale per i due stemmi sui pilastri, unisce caratteri ancora gotici, come il fondo oro e il ricco tappeto, ad altri già rinascimentali, come i volumi delle figure e l'aureola in scorcio del Bambino.



15. Masaccio, *San Paolo*, 1426

Il pannello è ciò che resta a Pisa del *Polittico dei Carmelitani*, dipinto da uno dei protagonisti del primo Rinascimento fiorentino, ora smembrato in diversi musei. La nuova centralità data alla figura umana è evidente nella resa dei volumi, modellati da luci e ombre, che la fanno emergere con forza dal tradizionale fondo oro.



16. Benozzo Gozzoli, *Sant'Anna Metterza*, 1468 circa

Il tabernacolo, con cornice originale, raffigura Sant'Anna seduta con in grembo la figlia Maria che ha in braccio il Bambino; in basso, più piccole, le tre donatrici fra cui una monaca; in alto, Dio Padre e la colomba simbolo dello Spirito Santo. L'autore fiorentino, amato dai Medici, era stato chiamato a Pisa per affrescare il Camposanto.



17. Domenico Ghirlandaio, *Sacra Conversazione*, 1479

L'opera, realizzata dal celebre artista fiorentino nel suo primo soggiorno a Pisa, diffonde in città la nuova tipologia rinascimentale della *pala quadra* che soppianta il polittico. Il sereno gruppo di Maria col Bambino e quattro santi è riunito simmetricamente in uno spazio unitario e reale, costruito in prospettiva e aperto sul paesaggio.



18. Quentin Metsys (attribuito), *Madre dei dolori*, 1520 circa

Giunta a Pisa grazie agli scambi commerciali fra Toscana e Fiandre, l'opera è realizzata con la tecnica fiamminga della pittura a olio che consente trasparenze, effetti di luce e di resa dei dettagli, come per l'abito e le lacrime di Maria. Il fondo oro è invece raro nell'arte fiamminga.



19. Donatello, *Reliquiario di San Lussorio*, 1424 circa

Nel busto in bronzo dorato, realizzato per contenere un frammento della testa del martire chiamato a Pisa San Rossore, Donatello recupera l'antica tecnica della fusione a cera persa, guarda al realismo della statuaria romana, ma con una intensità espressiva tutta moderna. L'opera giunge a Pisa, donata dai Medici, solo nel 1591.